



Il deputato triestino del Pd Ettore Rosato

INTERROGAZIONE

«Il lager di Visco ridotto a canile»

Appello di Rosato a Bondi:
«Evitiamo speculazioni,
realizziamo un museo»

UDINE La vicenda del campo di concentramento di Visco (Udine), lager dell'esercito italiano che tra il 1941 e l'8 settembre del 1943 ha ospitato circa 3000 jugoslavi e che ora, per decisione del comune di Visco, rischia di diventare un negozio di mobili o un albergo, approda in Parlamento. L'onorevole del Pd Ettore Rosato, già sottosegretario all'Interno nel governo Prodi, ha infatti presentato una interrogazione al ministro per i Beni e le attività culturali Bondi chiedendo un suo intervento «per scongiurare eventuali speculazioni sull'area» e di agire «per trasformare l'ex campo di concentramento in un museo del confine e per ricordare alle future generazioni i disastri prodotti dalla pulizia etnica».

Nell'interrogazione, Rosato ricorda al ministro Bondi che «fra il 1941 e l'8 settembre del 1943, il regime fascista e l'esercito italiano misero in atto un sistema di campi di concentramento in cui furono internati decine di migliaia di civili jugoslavi, tra sloveni, croati, serbi e montenegrini. Il lager di Visco ospitò circa 3000 persone, tra cui 120 bambini e molte donne. Il lager sorgeva su una superficie di 130 mila metri quadrati, nella ex caserma Borgo Piave». «Ma per chi arriva a Visco - scrive Rosato - è impossibile trovare questo luogo. Nessun cartello, nessuna insegna indicano il lager». Come ha riportato il Corriere della Sera del 17 settembre scorso «il civico 32 di via Borgo Piave oggi è un cancello automatico, un accesso vietato, un tavolo della Coca Cola e l'insegna "Protezione civile-sede comunale" e dove una volta c'erano le baracche dei deportati, ora si addestrano i cani da valanga».

«Faccio appello alla sensibilità del ministro Bondi - ha concluso Rosato - e mi auguro che si attivi affinché venga recuperata l'area e le vecchie e degradate baracche vengano trasformate in un museo del confine».